FONTI E SCRITTI

Il *corpus* platonico

Il *corpus* platonico, cioè l'insieme degli scritti attribuiti a Platone, si compone di 36 opere: 34 dialoghi, l'*Apologia di Socrate* e una raccolta di 13 lettere, di cui solo una sicuramente autentica. Altre opere in passato attribuite a Platone sono adesso riconosciute come spurie.

La classificazione delle **opere principali** può essere così riassunta (il punto interrogativo indica un'attribuzione dubbia):

1) dialoghi giovanili, o «socratici», scritti fra il 395 e il 388 a.C.: *Apologia di Socrate*, *Critone*, *Ione*, *Eutifrone*, *Carmide*, *Lachete*, *Liside*, *Alcibiade primo* (?), *Alcibiade secondo* (?), *Ippia maggiore*, *Ippia minore*, *Repubblica* libro I, *Protagora*, *Gorgia*, *Menesseno*, *Cratilo*, *Eutidemo*;
2) dialoghi della maturità, scritti fra il 387 e il 367 a.C.: *Menone*, *Fedone*, *Simposio*, *Repubblica* libri II-X, *Fedro*;
3) dialoghi della vecchiaia, scritti dopo il 365 a.C.: *Parmenide*, *Teeteto*, *Sofista*, *Politico*, *Filebo*, *Timeo*, *Crizia*, *Leggi* (in dodici libri, incompiuto).

Questa classificazione è la più recente, ma nella storia del *corpus* sono stati spesso seguiti altri criteri.

La **prima edizione organica delle opere di Platone** viene fatta dal grammatico **Trasillo di Alessandria** (I secolo d.C.), che le suddivide in nove tetralogie (gruppi di quattro opere), secondo un ordinamento conservato fino al Rinascimento e usato in ambito specialistico, in alcuni casi, anche oggi. La classificazione di Trasillo è la seguente:

- *Eutifrone*, *Apologia di Socrate*, *Critone* e *Fedone*;
- *Cratilo, Teeteto, Sofista e Politico;*
- *Parmenide, Filebo, Simposio e Fedro*;
- *Alcibiade primo, Alcibiade secondo, Ipparco e Amanti*;
- *Teage, Carmide, Lachete e Liside*;
- *Eutidemo, Protagora, Gorgia e Menone*;
- *Ippia maggiore, Ippia minore, Ione e Menesseno*;
- *Clitofonte, La Repubblica, Timeo e Crizia*;
- *Minosse, Leggi, Epinomide e Lettere*.

Non tutti i dialoghi attribuiti a Platone sono sicuramente autentici e su alcuni ci sono stati contrasti tra i vari critici fin dall'epoca di Trasillo, o anche prima. Oggi si tende a non considerare autentici i seguenti dialoghi: l'*Alcibiade primo*, l'*Alcibiade secondo*, le *Amanti*, il *Teage*, il *Minosse*; ci sono ancora pareri discordi per quanto riguarda l'*Epinomide* e il *Clitofonte*.

Diogene Laerzio, nella *Vita di Platone*, attribuisce l'*Epinomide*, e anche le *Leggi*, a Filippo di Oplunte (IV secolo a.C.).

Altri dialoghi attribuiti inizialmente a Platone ma considerati spuri già da Trasillo sono: *Midone* o *L'allevatore di cavalli*, l'*Erissia* o *Erasistrato*, l'*Alcione*, *Acefali* o *Sisifo*, l'*Assioco*, i *Feaci*, il *Demodoco*, *Chelidone*, il *Settimo giorno*, l'*Epimenide*.

Anche l'autenticità delle *Lettere* è controversa. C'è un comune accordo nell'attribuire a Platone la VII, mentre la I, la V, la VI, la XII e la XIII sono dai più considerate spurie.

Altro problema importante è quello della **datazione**, che non è mai dichiarata in modo esplicito. Il primo a porre il problema di una cronologia complessiva delle opere di Platone è stato Friedrich Schleiermacher (1768-1834), nel 1804. Egli propose di ordinare i dialoghi in base al contenuto, ricostruendo attraverso la loro successione l'elaborazione del sistema filosofico di Platone. Questo criterio è però stato contestato, perché presuppone che Platone avesse già chiaro lo sviluppo del proprio sistema fin dall'inizio; inoltre, la genesi del sistema, che funge da criterio ordinatore, è una ricostruzione e non riflette necessariamente le tappe dell'elaborazione platonica.

Proprio questo ragionamento ha indotto Karl Friedrich Hermann (1804-55), nell'opera *Storia e sistema nella filosofia platonica*, 1839, a contestare l'ordinamento di Schleiermacher (il quale, ad esempio, poneva come prima opera di Platone il *Fedro*) e a ricercare all'interno dei dialoghi citazioni e richiami tali da consentire di stabilirne la successione, mentre altri studiosi integrarono tali riferimenti con le numerose indicazioni presenti nelle opere di Aristotele. Campbell, nel 1861, inaugurò il metodo stilometrico, poggiando la ricostruzione sugli aspetti stilistici oggettivi, come l'uso di certe particelle, la presenza o meno dello iato in alcune parole, e così via. Nel 1897 Witold Lutosławski, definendo compiutamente questo metodo, partì dall'analisi delle *Leggi* (sicuramente l'ultimo dialogo, dato che rimase incompiuto per la morte di Platone), individuandovi 500 stilemi (aspetti stilistici univoci). Determinando poi quanti di questi stilemi comparivano negli altri dialoghi, procedette a ritroso, misurando di volta in volta la distanza dalle *Leggi*.

In alcuni casi il contesto in cui è ambientato il dialogo consente di determinare l'epoca in cui è stato scritto, sia pure in modo approssimativo; in altri casi è la combinazione degli aspetti stilistici con i contenuti a fornire agli studiosi elementi se non per una datazione almeno per una cronologia, cioè per stabilire la successione delle diverse opere. In questo modo si è giunti alla classificazione ricordata all'inizio di questa scheda, che è quella oggi più accreditata anche se non l'unica.